

# Case nell'area Camuzzi vigila la sovrintendenza «Analisi archeologica»



Il rendering del progetto di recupero dell'area ex Camuzzi in viale Risorgimento

## Ok della Conferenza dei servizi al progetto residenziale nel lotto di viale Risorgimento. Dalle Belle Arti monito sulla presenza di reperti

**Gustavo Roccella**  
gustavo.roccella@liberta.it

### PIACENZA

● Disco verde sul piano di recupero dell'area ex Camuzzi di viale Risorgimento, da vent'anni in stato di abbandono. L'ha alzato la Conferenza dei servizi, l'organismo tecnico che valuta le compatibilità delle pratiche urbanistiche sotto tutti gli aspetti coinvolti. L'intervento, che prevede un edificio residenziale di cinque piani (più uno interrato per i garage) dove ricavare una trentina di unità abitative di pregio, contornato da spazi verdi tanto in affaccio a viale Risorgimento quanto sul lato verso via X Giugno, è stato valutato positivamente dal punto di vista

urbanistico, idrogeologico, paesaggistico, sanitario, dell'inquinamento acustico, della mobilità viaria. E d'altra parte alcune osservazioni e prescrizioni sono state segnalate in Conferenza dei servizi. Le più significative sono quelle della Soprintendenza che, nell'annotare che i 5.500 metri quadrati dell'area che ospitava la storica sede della Camuzzi Gazometri si collocano «immediatamente in prossimità del comparto romano antico della città, in corrispondenza del punto in cui è stato individuato un tratto della cinta urbana di epoca repubblicana», sottolinea «l'altissima probabilità di intercettare strutture e depositi archeologici integri nel sottosuolo». «Evidenze archeologiche assai significative», osservano le Belle Arti nel pa-

re formulato, «sono state rinvenute tanto sotto l'istituto Gioia (resti consistenti di una domus romana con importanti apparati decorativi) quanto sotto l'adiacente ex palazzo Enel, dove sono emerse consistenti testimonianze strutturali (edifici absidati e tratti di mura) e depositi stratigrafici che attestano una continuità di vita e di occupazione dell'area che va dall'età tardo repubblicana al pieno Medioevo». La costruzione del piano interrato per i garage «raggiunge quote significative (3,28 metri di profondità) e perciò coincidenti con i livelli archeologici di cui sopra», ponendo, secondo la Soprintendenza, «non poche criticità sotto il profilo della tutela archeologica». Vengono ricordate le verifiche pre-

liminari condotte nel gennaio del 2011 che «non possono in alcun modo ritenersi esaustive in quanto ben lungi dall'essere giunte alle quote di progetto dei vani interrati». Raggiungendo, «al fine di poter autorizzare la realizzazione dei box auto», la Soprintendenza «ritiene indispensabile che, successivamente alle opere di demolizione, sia effettuato uno scavo archeologicamente assistito e in estensione di tutta l'area destinata ai garage». E, qualora «dovessero emergere evidenze archeologiche, queste andranno scrupolosamente indagate con le modalità tecniche necessarie (scavo archeologico scientifico-stratigrafico estensivo)». La sorveglianza e le eventuali indagini «dovranno essere effettuate da archeologi di comprovata professionalità che opereranno, a carico della committenza, sotto la supervisione della stessa Soprintendenza «per quanto attiene agli aspetti di tutela e la corretta acquisizione dei dati».

«Al fine di garantire il migliore inserimento possibile» del nuovo edificio in un intorno caratterizzato dalla «rilevanza architettonica di viale Risorgimento» e dalla «prossimità a Palazzo Farnese», le Belle Arti chiedono di «escludere l'uso del vetro per i parapetti dei balconi - materiale estraneo al contesto urbano di riferimento e con potenziali effetti negativi di riflessione della luce verso Palazzo Farnese - in favore di sistemi con elementi metallici a disegno semplice». Non solo: si indica anche di «adottare colori per le strutture nella gamma del bianco avorio in sostituzione del bianco ottico previsto da progetto, così da armonizzare quanto più possibile le nuove cromie rispetto al contesto».

La proposta di recupero, redatta dagli architetti Andrea Barbieri e Marta Lanati su incarico della proprietà, l'Edilizia Fontanella, che un anno fa ha rilevato il lotto dai commissari liquidatori della Camuzzi, prevede la demolizione degli edifici esistenti che sviluppano una volumetria complessiva di 14.834 metri cubi. Il progetto originario, che la Camuzzi aveva presentato fin dal 2013 ma rimasto al palo anche per rapporti con il Comune spesso ad alta conflittualità, viene ora rilanciato riveduto e corretto. La pratica dovrà passare al vaglio del consiglio comunale pur non richiedendo variante urbanistica essendo l'area già classificata a «residenziale».

## «Aumenti in busta e ritmi meno serrati a Sereni Orizzonti»

**Fp Cgil e Fp Cisl rivendicano i risultati del loro impegno e indicano gli obiettivi futuri**

### PIACENZA

● L'impegno per un aumento di retribuzione nel nuovo contratto nazionale di lavoro e ritmi meno compressi in reparto: sono le mete che Fp Cgil e Cisl Fp intendono conquistare nella vertenza "Sereni Orizzonti". In un comunicato le due categorie della funzione pubblica sottolineano di «rappresentare il 70% del totale dei lavoratori delle strutture "Sereni Orizzonti" in provincia di Piacenza perché sono numerose le azioni sindacali coronate con esito positivo». Per esempio, il «verbale che rileva differenze retributive per un valore di 120mila euro per il solo territorio provinciale». «Precisamente», spiegano Giovanni Baiardi (Fp Cgil) e Roberto Roberti (Fp Cisl), «due anni fa è stato segnalato all'Ispettorato del Lavoro che l'azienda applicava un Ccnl non rinnovato, riuscendo così a ottenere per tutti i lavoratori un pagamento di differenze retributive rispetto alle annualità in esame. A febbraio 2019 abbiamo iniziato, su richieste delle lavoratrici, a far scattare contrattualmente a tempo indeterminato molte persone che erano assunte in somministrazione a tempo determinato». «Grazie al nostro lavoro abbiamo oggi eliminato le forme di precariato, presenti in azienda al di sopra del limite consentito». A settembre 2019, continuano



**Abbiamo eliminato le forme di precariato iscritti con noi il 70% dei lavoratori»**

Baiardi e Roberto, «abbiamo iniziato a far adeguare i livelli di inquadramento perché erano quasi tutti non corretti», con «incongruità rispetto al contratto nazionale applicato». «Abbiamo sistemato gli inquadramenti di tutti». A ottobre 2019 «si è iniziato a sistemare anche i vari mansionari del personale, riportando il corretto profilo al corretto lavoro, ribadendo in questa azienda che chi è operatrice socio sanitaria fa l'operatrice socio sanitaria, chi è ausiliaria fa l'ausiliaria, azzerando o quasi promiscuità di profili». Un anno fa, continuano i sindacalisti, «è iniziata la cassa integrazione e la decisione dell'azienda di chiudere una delle tre strutture sul territorio, quella di Calendasco. Ma i confederali hanno sempre seguito la situazione. A novembre 2020 alcune problematiche sindacali che avevamo superato, soprattutto di organizzazione interna e di erogazione corretta dei congedi nei cedolini paga, sono riemerse, quindi siamo stati costretti a rialzare i toni». «La proprietà, non senza difficoltà, da inizio 2021 si è resa disponibile a chiudere molte posizioni tramite le conciliazioni individuali, e su nostra richiesta si è impegnata tra febbraio e marzo 2021 anche a far rientrare a lavoro le lavoratrici di Calendasco, fino ad allora le più penalizzate». Nell'ultimo anno «abbiamo ottenuto i timbratori che i lavoratori non avevano mai avuto». In ottobre è in programma «l'aggiornamento della vertenza con la prefettura e la riapertura del tavolo nazionale per la rivendicazione di un nuovo contratto collettivo nazionale più rappresentativo e remunerativo». «Localmente stiamo affrontando i temi della carenza del personale e del conseguente eccesso al ricorso agli straordinari, del benessere degli ospiti, della istituzione di sistemi premianti rispetto ai sacrifici che i lavoratori fanno tutti i giorni, al ripristino dei monte ore individuali tagliati a volte in modo insensato».

## Mandelli, fortunato debutto alla Emo «Già un ordine, interesse sul marchio»

**Il commento di Valter Alberici, Egalini (FFG): edizione ottima, molto bene gli investimenti**

### MILANO

● Oggi a Milano chiude Emo, la fiera internazionale delle macchine utensili e pare abbia portato una certa fortuna agli espositori piacentini della meccanica e meccatronica, c'è chi si è spinto a descrivere il clima come «euforico», Libertà ne ha già riferito. Emblematico è poi il caso di Mandelli, recentemente acquisita dal gruppo Allied e quindi trattenuta nel territorio Piacentino. Il marchio del puma che effetto fa oggi al mercato? Lo chiediamo a Valter Alberici, co-presidente di Allied e regista di questo «salvataggio».

Di rientro dalla Scozia, Alberici tira le somme della settimana espositiva che ha pure prodotto un nuovo ordine per l'azienda di via Caorsana che realizza centri di lavorazione. «C'è stata grande attenzione e in generale la proroga dei sostegni per Industria 4.0 rende



Lo stand di Mandelli alla Emo, la fiera internazionale di macchine utensili

interessante fare investimenti». In quanto a Mandelli, sorprendendo chi credeva che fosse in liquidazione, ha suscitato a sua volta grande interesse «molte visite e un ordine che ci arriva dall'estero». E' stata esibita una macchina versatile che ha colpito nel segno. La linea Alberici è nota, ci si è impegnati a fare campagna per un rientro di personale tecnico ad altra specializzazione uscito dall'azienda nella sua fase più incerta («stiamo analizzando vari curricula»), è stata venduta la prima macchina «e per altre siamo in trattativa di vendita».

rici è nota, ci si è impegnati a fare campagna per un rientro di personale tecnico ad altra specializzazione uscito dall'azienda nella sua fase più incerta («stiamo analizzando vari curricula»), è stata venduta la prima macchina «e per altre siamo in trattativa di vendita».

Inoltre, entro i primi mesi dell'anno, si conta di far rientrare tutti i lavoratori in assetto completo, come noto era scattata per una buona parte la cassa integrazione. Per Allied, che fa raccorderia, la meccanica di Mandelli è un terreno nuovo: «nuovo ma parallelo al nostro,

c'è sinergia e ci sono industrie di riferimento per entrambi, Mandelli e Allied, come nel settore aerospaziale. Le conosciamo». In fabbrica Alberici torna regolarmente, si è appassionato a questo nuovo fronte «che faremo diventare il nostro core business».

Dalla Emo di Fieramilano a Rho è reduce anche Paolo Egalini, in rappresentanza di FFG (Jobs) con la Grinding Technology che ha unito l'esperienza e la storia dei marchi Tacchella e Morara, realtà collocata ad Alessandria ma che ha permesso di incontrare clienti e di parlare anche dei prodotti piacentini. «Emo è la prima fiera importante dopo il lockdown». In Italia si tiene ogni sei anni e a fronte di una presenza più contenuta di espositori ha però avuto molti visitatori. Sembrano superati i tempi legati a Bimu (fiera della meccanica) dello scorso ottobre «quando si è vista poca gente, pochi espositori e nessun straniero». Stavolta gli stranieri, specie da Svizzera e Germania, ci sono stati. La vera leva quest'anno è il mercato italiano sostenuto dalle «notevoli» misure governative che coprono fino al 50 per cento degli investimenti con credito di imposta, argomenta Egalini, in Ue la ripresa è più lenta, ma l'onda di crescita 2020/21 resterà, «si continua ad investire, c'è voglia di muoversi, di ritrovarsi con persone con le quali si è in relazione di business per progetti seri e concreti».

**Patrizia Soffientini**

## Oggi assemblea alla Farnesiana sul piano edilizio delle polemiche

**Iniziativa di "Alternativa per Piacenza" in via Carella: «Case sotto i palazzi: è riqualificare?»**

● «Farnesiana, altro cemento e famiglie più ammassate?». E' il titolo dell'assemblea pubblica promossa per oggi alle 16 in via Carella 10 da "Alternativa per Piacenza", il raggruppamento di centrosinistra che partecipa al tavolo programmatico in vista delle elezioni di metà 2022. «Grazie ai soldi del Pnrr, Comune e Acer pensano di costruire nuove palazzine di tre piani in mezzo ai "palazzoni" di otto piani», si legge nel volantino di presentazione: «E' riqualificazione o presentazione? Esistono alternative? Le proposte dei residenti possono migliorare il progetto? Ti aspettiamo per parlarne insieme». Nel mirino il progetto di riqualificazione dell'area alla Farnesiana tra via Radini Tedeschi e via Marini d'Italia oggetto di un ingente finanziamento statale di 6,9 milioni di euro che, tra le altre cose, prevede due case di tre piani in via Carella, in una collocazione a "L" oggi in parte occupata da un campo di pallacanestro (v. "Libertà" dell'1 ottobre).